Fidanzati in Cammino 2013

Alcune note sulla nuova formula del consenso:

- Prima del consenso il sacerdote chiede ai nubendi di esprimere in piena libertà e responsabilità la loro reciproca decisione di unirsi in matrimonio.
- L'unione delle due mani esprime nel segno la comunione di vita tra i due sposi: l'interiorità dell'uno passa all'altro e i due formano una cosa sola.
- I due sposi celebrano il matrimonio, il sacerdote assiste insieme a tutta la Chiesa all'evento di Grazia che si attua sotto l'azione dello Spirito di Cristo. Nel loro "sì" reciproco rispondono "eccomi" alla chiamata di Cristo.

Io accolgo te
come mio/a sposo/a.
Con la Grazia di Cristo
prometto di esserti fedele
sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

"Io accolgo te come mio/a sposo/a"
Ha sostituito l'espressione "Io prendo te" che poteva essere intesa come "prendere l'altro con possesso, come oggetto... E' stato invece reso esplicito il significato di ACCOGLIENZA: l'accettare l'altro come un dono, così com'è, con totale rispetto. "Fargli spazio" nella mia vita. La decisione presa è al presente perchè si rinnovi ogni giorno. Ti accolgo come sei, ma insieme ci miglioreremo.

"...con la Grazia di Cristo" Espressione inedita rispetto alla precedente formula che non chiamava direttamente in causa Dio, e in particolare Cristo, nell'alleanza tra I due sposi. In questa nuova formula si riconosce indispensabile la presenza di Cristo come testimone di quell'Amore che I due sposi intendono coronare nel Sacramento del matrimonio, segno appunto dell'amore di Dio e segno della Sua presenza d'amore nel mondo.

"Prometto..." La solennità di questa promessa coinvolge la mia libertà, i sentimenti, le cose che costruiremo insieme fino alla disponibilità ad accogliere i figli che Dio vorrà donarci.

"...di esserti FEDELE sempre..." promessa che può spaventare, ma che si affronta affidandosi reciprocamente e contando su una fedeltà più grande che sorregge la stessa fedeltà umana. Esempio di fedeltà incondizionata è quella di Dio con il suo popolo (vedi brano billico di Osea 1-2) Fedeltà non solo intesa come assenza di relazioni adultere, ma come scelta di vivere la propria vocazione matrimoniale al primo posto nei confronti di ogni altra realtà (figli, lavoro, relazioni, hobbies....).

"nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia" Implica un'alleanza per sempre e in ogni condizione di fragilità, di malattia (fisica, psichica, spirituale...)

"...e di amarti e onorarti" Rendere onore all'altro sempre, in privato e in pubblico, proprio in un tempo in cui si diffonde la cattiva abitudine del parlar male del proprio coniuge. Onorare è cercare di scoprire, accogliere e valorizzare il positivo dell'altro; riconoscere tutto il suo valore intrinseco, anche inespresso, anche potenziale e magari stimare l'altro e mostrargli quanto vale anche quando non se ne rende conto personalmente.

"Tutti i giorni della mia vita" Per sempre... finchè Dio vorrà tenerci insieme. Anche il tempo è DONO di Dio: non siamo noi a decidere quanto durerà il nostro stare insieme.